

Protagonisti I tratti attuali del suo pensiero nel convegno dedicato a Torino in vista del centenario

«Coscienza atomica», ultima lezione di **Bobbio**

Il filosofo e i rischi del '900. Napolitano: mi indirizzò alla socialdemocrazia europea

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Illuminista per ascendenza culturale, Norberto **Bobbio** lo era anche in senso letterale. Cioè si poneva come scopo primario della sua opera di studioso e docente quello di «rischiare le menti» — illuminarle appunto — attraverso l'uso della ragione. Un'attività di cui si sente gravemente la mancanza, in quest'epoca che vede giungere al culmine la confusione dei linguaggi e lo stravolgimento, spesso interessato e doloso, dei concetti.

Per questo, a cinque anni dalla sua morte, appare utile tornare a confrontarsi con il filosofo torinese, di cui dopodomani, 18 ottobre, ricorre il centenario della nascita. Per lo stesso motivo «Dal Novecento al Duemila. Il futuro di Norberto **Bobbio**» è il titolo, senza dubbio azzeccato, del convegno di studi che si è aperto ieri a Torino e prosegue fino a domani con il contributo di intellettuali provenienti da tutto il mondo.

L'inaugurazione si è svolta in mattinata al Teatro Regio. Qui il ricordo del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano («Per me personalmente, apprendere la lezione di **Bobbio** fu determinante, anche perché mi sarebbe

poi apparsa condurre verso l'orizzonte della socialdemocrazia europea») è stato preceduto dall'introduzione di Gastone Cottino, presidente del comitato per le celebrazioni del centenario, che ha tracciato un rapido ma denso ritratto intellettuale del filosofo, e da un intervento appassionato di Luigi Bonanate, allievo di **Bobbio**, che ha paragonato il maestro a Benedetto Croce per il rilievo dell'influenza etica e culturale che esercitava sui giovani discepoli.

Al pomeriggio il convegno si è spostato nell'aula magna del rettorato dell'Università di Torino. Qui il dibattito, condotto dal rettore dell'ateneo Elio Pelizzetti, è stato aperto da Michelangelo Bovero, il quale ha osservato che **Bobbio** ha tutte le caratteristiche per essere considerato un classico, poiché le sue visioni interpretative si sono tradotte in vere e proprie «categorie mentali», da cui è impossibile prescindere. Su di esse si sono incentrate le successive relazioni, nelle quali la riflessione teorica ha prevalso sugli intenti celebrativi, ma non sono mancati accenti di carattere quasi militante.

In particolare il giurista Stefano Rodotà ha sottolineato che l'era dei diritti individuali e sociali, di cui **Bobbio** aveva analizzato l'avvento, non è affatto condannata inevitabilmente al tramonto, anche se la globalizzazione mette in crisi il Welfare novecentesco e cresce nel mon-

do il peso di potenze autoritarie o semiautoritarie. In controtendenza operano infatti le potenzialità di mobilitazione planetaria offerte dalla comunicazione digitale e il tessuto comune di una giurisdizione che non accetta più di arrestarsi ai confini nazionali. Quindi la sfida è aperta e su di essa si gioca probabilmente il destino del XXI secolo. D'altronde **Bobbio** aveva ben presente che, come ha detto Rodotà, «l'era dei diritti non è mai un tempo pacificato».

Proprio sulla forma estrema del conflitto, la guerra, si è soffermato lo studioso brasiliano Celso Lafer, il quale ha notato come i dubbi di **Bobbio** circa l'equilibrio del terrore si stiano rivelando fondati, alla luce dei pericoli di proliferazione nucleare. Il suo richiamo alla necessità di creare una «coscienza atomica», commisurata alla minaccia delle armi di distruzione di massa, appare quindi più che mai attuale. Così come attuali, ha rilevato l'argentino Ernesto Garzón Valdés, sono i moniti di **Bobbio** circa i punti deboli della democrazia. Tra le altre cose la sovranità popolare presuppone che l'elettore sia razionale e informato: due condizioni che non si verificano mai in modo soddisfacente, ma che gli uomini di cultura possono certo contribuire a rendere meno remote. Un compito difficile al quale **Bobbio** dedicò molte delle sue energie.

Antonio Carioti